

Camera Penale di Roma

Verbale del Direttivo del 4 luglio 2018

In data 4 luglio 2018, alle ore 19,00, presso la sede sociale, si è riunito, previa convocazione d'urgenza su istanza del Consigliere Tagliaferri, il Direttivo della Camera Penale di Roma, per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

- 1) Dimissioni rassegnate dal Consigliere Giuliano Dominici, iniziative da adottare;
- 2) Varie ed eventuali.

Sono presenti il Presidente Placanica e i Consiglieri Tognozzi, Giannini, Naso, Comi e Gai.

Viene delegato alla funzione di segretario Cesare Gai, che redige il presente verbale.

Preliminarmente in modo rapido si tratta il punto 2) dell'ODG.

Il Presidente informa il Direttivo che si è concluso in data odierna, con il ricordo dell'Avv. Vincenzo Amorosi, il primo ciclo degli incontri in memoria degli avvocati penalisti scomparsi che hanno reso lustro al Foro, organizzato dalla Commissione Giovani, da lui stesso coordinata.

Si è trattato di esperienza che ha coinvolto moltissimi soci, particolarmente apprezzata e che andrà certamente ripetuta.

All'odierno incontro hanno partecipato moltissime persone, tra cui l'avvocato Giovanni Amorosi e la signora Lidia, congiunti dell'Avv. Amorosi e si sono registrati gli appassionati interventi del Prof. Franco Coppi, del Prof. Patrizio Spinelli, dell'Avv. Pasquale Ciampa e dell'Avv. Pietro Odoardo Vincentini.

L'Avv. Ciampa, in particolare, ha inteso pubblicamente plaudere all'iniziativa ringraziando più in generale la Camera Penale per l'impegno profuso in questo biennio.

Il Presidente intende ringraziare di cuore tutti i componenti della Commissione Giovani e la coordinatrice, Eleonora Piraino, per l'impegno profuso. IL Direttivo tutto si associa ai ringraziamenti.

Si passa a trattare il punto 1) dell'ODG.

Il Direttivo è già a conoscenza della scelta operata dal Consigliere Giuliano Dominici di dimettersi dalla carica di componente del Direttivo con comunicazione del 29 giugno 2018.

Il Presidente comunica ai presenti che in data odierna, preannunciate da una telefonata di cortesia del Consigliere Tagliaferri, che aveva segnalato l'intenzione di dimettersi, sono pervenute le dimissioni dei Consiglieri Anselmo De Cataldo, Eugenio Zini, appunto Francesco Tagliaferri e Francesco Rotundo, che si aggiungono quindi a quella già ratificata da Giuliano Dominici.

I quattro consiglieri dimissionari De Cataldo, Tagliaferri, Zini e Rotundo hanno affidato le ragioni delle proprie dimissioni ad un documento, che consta sia stato anche divulgato, che viene allegato al presente verbale.

Il Presidente Placanica, rammaricato da tale scelta, che è però insindacabile, rassegna quindi una formale dichiarazione che viene integralmente riportata e del seguente tenore:

“In qualità di Presidente prendo atto, con grande rammarico, di una decisione che mi provoca un grave dispiacere personale e soprattutto che determina all'esterno una falsa visione, a tinte fosche, della vita della nostra Associazione.

Ritrascinata all'interno di vecchie e mai sopite beghe da cui, con grande sforzo e con il contributo di tutti, fino ad oggi, finalmente, era stata tenuta al riparo.

I fatti sono ostinati, e i fatti tradiscono la mancanza di obiettività dei dimissionari, quando denunciano partigianeria e maggioranze precostituite per ogni decisione. Sono denunce che cozzano, inesorabilmente, con i modi con cui sono state gestite le scuole, la rivista, le commissioni, la convegnistica e più in generale ogni attività della nostra Camera Penale.

Non pare necessario fare nomi, perché quel che è stato fatto è sotto gli occhi di tutti.

Importanti contributi sono stati chiesti e forniti prescindendo totalmente dall'appartenenza a questo o a quel gruppo.

Normale si dirà, ma è sempre stato così?

Basta fare un paragone con l'immediato precedente.

Durante lo scorso biennio, solo grazie ad una costante insistenza di chi scrive e dei due amici che dall'inizio hanno condiviso questa bella avventura della Camera Penale, si è evitato che dopo l'assegnazione della direzione Rivista, del Sito, della direzione della Scuola e della direzione del Centro Studi, esclusivamente a militanti di una determinata componente della Camera Penale (coincidente con quella che oggi lamenta partigianeria), anche la direzione del corso di primo livello fosse assegnato ad uno degli attuali Consiglieri, militante attivo della stessa componente (inutile dire che altri due attuali consiglieri già occupavano i ruoli di direttore del centro studi e direttore delle scuole .. sic!).

Abbiamo fin dall'inizio faticato per evitare una lotta preventiva e faziosa ai rappresentanti dell'Unione, che noi neppure conoscevamo.

L'accusa di partigianeria, peraltro, è, onestamente, offensiva non solo per chi la riceve ma, sia consentito, anche per chi la formula.

Difatti, solo dopo diciannove mesi, casualmente a ridosso dell'assemblea dell'11 luglio, ci si è resi conto di questa anomalia, mai, dico mai, denunciata prima, anzi neppure semplicemente accennata.

Si tratterebbe di una inspiegata e ingiustificabile acquiescenza. Ma tale non è perché più volte, tutti i componenti del direttivo, hanno pubblicamente dato atto della correttezza nella conduzione dell'Associazione.

Si è detto poi che la crisi sarebbe dovuta ad una mancanza di imparzialità ripetto ai due candidati alle elezioni UCPI.

Devo allora fare una ultima annotazione su questo punto, che testimonia di come la presidenza della Camera Penale non sia mai stata sbilanciata a favore di uno o dell'altro dei candidati.

E come, di converso, questa lealtà sia stata "compensata".

In qualità di Presidente, intorno al 20 giugno, ho ricevuto una missiva dall'avv. Caiazza, indirizzata a tutti i presidenti delle camere penali italiane, contenente sue note programmatiche, con preghiera di diffondere il testo ai Soci.

Analoghe note erano state ricevute in precedenza, in tempi diversi, sia da Caiazza che da Borzone ed erano state immediatamente girate ai Soci.

Questa volta, considerando l'imminenza dell'Assemblea, prima di diffondere il testo di Caiazza, nella mattina di lunedì 25 giugno, ho alzato il telefono chiamando Renato Borzone.

Gli ho detto delle note programmatiche di Caiazza, chiedendo se anche lui avesse in animo di fare una iniziativa simile. Borzone rispose di non avere nulla di pronto (perché pensava di fare qualcosa di più accurato), ma che comunque sì, anche lui avrebbe voluto diffondere le sue note programmatiche ai Soci.

Chiedeva tempo, considerando il ponte del 29 giugno, almeno tutta la settimana, durante la quale ho dovuto subire le ovvie sollecitazioni di Caiazza, che mi chiedeva che fine avesse fatto la sua comunicazione, che tutti gli altri presidenti di camere penali avevano già inoltrato agli iscritti.

Bene, lunedì in tarda mattinata ricevevo, in qualità di presidente della Camera Penale, le note di Borzone e solo a quel punto, il martedì mattina, inviavo a tutti i soci, unitamente a quelle di Borzone, le note programmatiche di Caiazza.

Per completezza e senza alcun commento, direi per dovere di cronaca, aggiungo un particolare. Lunedì mattina, come convenuto, ricevevo in qualità di presidente le note di Renato Borzone, che avevo sollecitato per evitare un invio "singolo".

Dopo poche ore, lo stesso lunedì, ricevevo la stessa mail ... in qualità di socio insieme a tutti gli altri iscritti alla Camera Penale. Malgrado le mie intenzioni, un invio singolo, insomma, c'è stato.

Andiamo al merito.

Il Direttivo, anzi la componente di "maggioranza" del Direttivo, avrebbe commesso una scorrettezza non accogliendo la proposta del consigliere Dominici, con cui si chiedeva di limitare il numero di preferenze esprimibili nel corso dell'elezione per i delegati della Camera Penale al Congresso Nazionale.

La richiesta, formulata in sede di Direttivo, era di consentire di esprimere solo 5 preferenze, malgrado la Camera Penale di Roma abbia diritto a 8 delegati.

La prassi costante, e siamo nell'ordine di una ventina di anni almeno, è nel senso che i partecipanti all'assemblea esprimono un numero di preferenze pari a quella dei delegati.

Anzi la prassi, con un'unica eccezione, era nel senso che anche il Direttivo, indicasse all'assemblea il candidato nazionale a cui andava la sua preferenza.

Aggiungo che nei miei due mandati di Direttivo, prima dell'attuale, io ho sempre sostenuto che tale votazione non dovesse essere fatta.

Dicevo dell'eccezione. In presenza di due candidati romani il Direttivo, in una unica occasione, decise che non sarebbe stato opportuno deliberare la sua preferenza ad un candidato.

Decisione accolta con un certo disappunto (è un eufemismo!), dai sostenitori di uno dei candidati. Che in conseguenza di tale decisione prima proposero in massa le loro dimissioni (altra coincidenza). E poi, immediatamente dopo, si candidarono, a sostegno del loro candidato, nell'assemblea.

Vennero espresse 8, dico 8, preferenze. Ed andarono tutte ad un unico candidato. Quello sostenuto dai consiglieri che si erano dimessi.

Per chiudere il cerchio aggiungo che alcuni di quei consiglieri dimissionari, poi eletti delegati, sono oggi candidati a rappresentare la Camera Penale al Congresso.

Questa la prassi, questi i precedenti!

Ora la maggioranza (in senso numerico e non di fazione) del Direttivo, per prima cosa si è ben guardata dal proporre che lo stesso organo fosse chiamato ad esprimere un voto di preferenza all'uno o all'altro dei due candidati. Trattandosi di maggioranza "bulgara", in mala fede, avrebbe potuto seguire la prassi, trasgredita in una sola occasione, con la vibrante protesta, però, di chi oggi invoca tale precedente. Ma questo non basta. La maggioranza "bulgara" non ha neppure bocciato la proposta del consigliere Dominici. Scelta che sarebbe stata assolutamente legittima.

Con scelta palesemente antidemocratica (sic!) ha ritenuto giusto che una decisione di tal fatta, contraria ad ogni precedente, dovesse essere presa dall'organo sovrano dell'Associazione: l'Assemblea.

L'Organo, inoltre, che avrebbe visto mutato il proprio sistema di voto.

Val la pena ribadirlo: se quella maggioranza avesse voluto strozzare questa valutazione avrebbe semplicemente potuto bocciarla.

Ora, che si tacci di antidemocraticità chi devolve all'assemblea la scelta di mutare, dopo più di venti anni, la prassi costante (comprensiva della candidatura dei componenti del direttivo) con cui si sono eletti i delegati al congresso, appare a dir poco paradossale.

Le valutazioni saranno, come sempre, dei Soci.

In qualità di Presidente, peraltro, sento il dovere in questa dichiarazione, per ovvi motivi di correttezza ed opportunità, di non aggiungere nulla sul merito della proposta. Che immagino verrà esposta ai Soci nella sede propria, con tutto il tempo necessario per rendere al meglio comprensibile il proprio pensiero.

Anche io, come tutti gli altri soci interessati, darò il mio contributo, nella sede assembleare, ad una discussione che sarà franca, sincera e certamente civile nei toni.

Nulla anche voglio aggiungere in merito all'accusa di avere tradito *“le ripetute assicurazioni per la sostanziale equidistanza del Direttivo dai contendenti per la Presidenza UCPI, più volte ribadite da tutti i membri del Direttivo e dal suo Presidente”*.

È un passaggio particolarmente mortificante. Terribilmente offensivo. Spero anzi che tale offensività non sia stata compresa da chi lo ha scritto. È inutile dare rassicurazioni sul piano personale, spiegando che si tratta di passaggi politici. Noi non siamo politicanti. Qui si dà alle persone la patente di bugiardi e questo inevitabilmente incide sui rapporti personali. Almeno tra le persone serie. Ma quando il cattivo gusto e l'uso spropositato delle parole superano certi limiti non si può neppure accettare il contraddittorio.

I soci conoscono me, Ippolita Naso, Roberta Giannini, Cesare Gai, Vincenzo Comi e Gianluca Tognozzi. E non hanno bisogno di una nostra ricostruzione dei fatti.

E neppure che si dia spettacolo di litigiosità, tutto a detrimento dell'autorevolezza della nostra Associazione, per la quale ci siamo impegnati al massimo.

Un'ultima amara considerazione: il nuovo Governo promette riforme liberticide, i diritti degli ultimi vengono costantemente violati, in modo clamoroso ed eclatante. Eppure il dibattito interno non sfiora questi temi ma ripropone le solite guerre tra guelfi e ghibellini di cui, lo dico a nome di tutti gli associati, gli avvocati normali, quelli che stiamo tutti i giorni nelle aule e non ad elucubrare strategie in sede, quelli che mi hanno con voto diretto dato l'onore di presiedere la Camera Penale di Roma, siamo veramente stanchi".

I componenti del Direttivo presenti condividono all'unanimità e in modo totale tale dichiarazione, i suoi contenuti e le circostanze evidenziate.

Preso atto delle dimissioni occorre pertanto e comunque provvedere alla nomina dei nuovi componenti del Direttivo in sostituzione di quelli dimissionari.

A mente dell'art. 9 u.c. del Regolamento le cariche dovranno essere ricoperte dai primi cinque non eletti che abbiano riportato il maggior numero di voti in occasione delle elezioni a componenti del Direttivo, inseriti nella medesima lista di appartenenza dei Consiglieri Dimissionari.

Viene dato mandato al Segretario di verificare in chi si identifichino e di convocare formalmente i membri subentranti per il prossimo Direttivo, che verrà successivamente convocato.

Verbale chiuso alle 20,45.

Il Presidente
Cesare Placanica



Il Segretario
Cesare Gai



Al direttivo delle Camere Penali di Roma
Prot. n° 1/018

Prendiamo atto della decisione di tre membri del Direttivo CPR di schierarsi, quali candidati delegati al Congresso dell'Unione delle Camere Penali Italiane, preannunciando il loro voto a favore di uno dei due concorrenti romani alla carica di Presidente dell'UCPI (decisione divulgata *urbi et orbi* da uno dei suddetti candidati, membro del Direttivo, a mezzo email il 22.6.2018, senza preavviso alcuno agli scriventi).

Prendiamo altresì atto che cadono così nel vuoto le ripetute assicurazioni per la sostanziale equidistanza del Direttivo dai contendenti per la Presidenza UCPI, più volte ribadite da tutti i membri del Direttivo e dal suo Presidente (anche per tale ragione, le recentissime dimissioni dal Direttivo dell'avv. Giuliano Dominici).

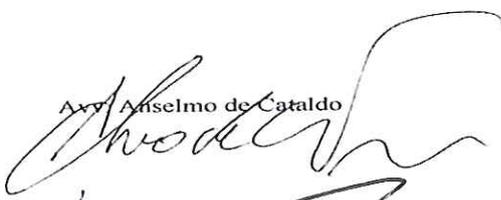
Prendiamo atto, infine, di come -nonostante il nostro Statuto, attraverso il nuovo sistema elettorale, apertamente tuteli la formazione di una effettiva ed efficace minoranza all'interno del Direttivo, impedendo la precostituzione delle cosiddette "maggioranze bulgare"- i colleghi della maggioranza, in momenti cruciali della vita associativa, siano giunti ad importanti determinazioni politiche senza alcun preventivo e leale confronto con quelli della minoranza.

Il virtuoso meccanismo statutario, insomma, non è stato recepito nella pratica del Direttivo, dove troppo spesso è prevalsa la logica del "voto bloccato" 6 (maggioranza) a 5 (minoranza); quanto ultimamente accaduto conferma come nell'attuale Direttivo della CPR -in fin dei conti- valga soltanto la logica di schieramento e non già quella del confronto.

Diventa dunque del tutto inutile, in tale "anti-statutaria" prospettiva, l'esistenza di una forte, ma nei fatti ignorata, minoranza.

Per tali ragioni, presentiamo le nostre immediate ed irrevocabili dimissioni dal Consiglio Direttivo della Camera Penale di Roma.

Roma, 3 luglio 2018.

Avv. Anselmo de Cataldo


avv. Francesco Rotundo

avv. Francesco Tagliarri

avv. Eugenio Maria Zini
